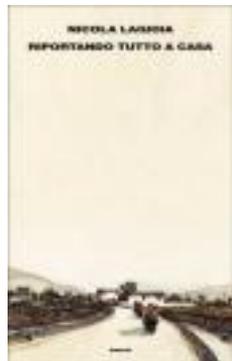


## Nicola Lagioia. L'impasse dei genitori

Articolo di: Lorena Carpentieri



[1]

Il romanzo di Nicola Lagioia intitolato *Riportando tutto a casa* parla di tre adolescenti, a Bari, negli anni Ottanta. Gli anni in cui, senza un evento si è consumato un dramma, la perdita del senso della famiglia, il degrado sociale, la deriva consumistica.

"La Milano del Sud" è ricca ed operosa, ma ha ai suoi confini il quartiere popolare Lapigia, piazza di spaccio, che come il pifferaio magico prima o poi attrae i tre amici, Giuseppe, Vincenzo e l'io narrante, i protagonisti.

In un precipitare tragico, sordido, perché: *"I cambiamenti scavano la fossa al vecchio mondo in modo che il suo crollo sia spesso silenzioso. E' così che cambiano gli uomini - una smorfia, uno scatto di nervi, una parola al posto di un'altra - è in questo modo che da un momento all'altro non siamo più noi stessi"* (pag. 168).

I loro padri pensano solo al lavoro, ad accumulare la "roba" di verghiana memoria; le madri o accompagnano questi padri, oppure non ci sono e così non aiutano i maschi ad apprezzare le donne. Quelli che dovrebbero essere i punti di riferimento maschile e femminile, sono persone a metà, non si accorgono del crescere dei propri figli, delle loro amicizie, poi del sesso, infine della disonestà e della droga, non li guardano né li ascoltano. Dicono le solite cose, come: *"studia, mi raccomando, ti è stata data un'opportunità che non io ho mai avuto"* (pag. 6).

Le tre famiglie in questione sono come le altre: anche "i genitori di Luca" (nella cui casa vuota i ragazzi si riuniscono nei pomeriggi di noia e dissolutezza) *"non ci sono mai e non si capisce mai il perché: non lo sapevo allora, non lo so adesso, non lo saprò mai"*, confessa il narratore. Sì, perché lui per capire, vent'anni dopo, è tornato a casa. *"Riportando tutto a casa"*, come sintetizza il titolo del romanzo, titolo che traduce letteralmente il titolo di un album di Bob Dylan *Bringing it all back home*.

Ha cercato Giuseppe, Vincenzo, la ragazza di lui, la propria madre e il proprio padre, ormai separati, in quest'ordine cronologico. **Combattuto fra il volerli incontrare:** *"Non c'è memoria che resti più viva di quella che continua a procurare angoscia in chi rimane"*, pag. 207); e il non: *"C'è sempre qualcosa di sbagliato nel rintracciare i vecchi amici"*, pag. 205). Tanto *"Non si perde quel che non si è mai avuto, non si ha quel che non si è mai perso"* (pag. 288), frase che chiude il romanzo di Nicola Lagioia, trentenne barese.

Lagioia ha una scrittura avvincente come il primo Niccolò Ammanniti, quello di *Io non ho paura*. Ovvero lì erano gli anni Settanta, gli anni di piombo, terrorismo e estorsione; cui seguirono gli anni di fango, arricchimento e consumismo. In ambedue i romanzi, è di sfondo la televisione, lì quella pubblica con i telegiornali in bianco e nero; qui, la novella TV commerciale e le sue trasmissioni ridanciane e indiscrete. Lì il bambino protagonista scopriva che la famiglia (di contadini) aveva sequestrato un bambino per il riscatto; qui, le famiglie di commercianti hanno case lussuose, ove si coabita non si convive; e il narratore dice *"Detestavamo i nostri*

## Nicola Lagioia. L'impasse dei genitori

Pubblicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

---

*genitori*"(pag. 187).

Ammoniva Oscar Wilde, padre non senza colpe: "*I figli all'inizio amano i genitori, ma poi li giudicano; raramente, forse mai, li perdonano*".

Il romanzo di Lgioia, **Premio Viareggio 2010** è stato escluso dalla rosa finalista del **Premio Biblioteche di Roma**.

**Pubblicato in:** GN38 Anno III 7 febbraio 2011

//

Scheda **Titolo completo:**

***Riportando tutto a casa***

2010 Einaudi - pp. 296 € 9,99

- [Libri](#)

**URL originale:** <https://www.gothicnetwork.org/articoli/nicola-lagioia-limpasse-dei-genitori>

**Collegamenti:**

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/lagioia>